

La tangente serviva a pagare il salotto del sindaco

Pubblicato: Martedì 16 Maggio 2017



Il sindaco **Danilo Rivolta in carcere**, il fratello **Fulvio** – imprenditore – ai domiciliari. La compagna **Orietta Liccati** (e assessore a Gallarate ed ex dirigente all'urbanistica lonatese) indagata e con obbligo di firma, il segretario comunale e il comandante della Polizia Locale indagati. Altri quattro imprenditori arrestati o indagati. In Comune a Lonate Pozzolo, per la Procura di Busto, c'era **un sistema corruttivo che si basava su «un macroscopico conflitto d'interessi»** tra amministratori politici, livello tecnico e professionisti privati. In gran parte parenti.

Corruzione, concussione e abuso d'ufficio sono i reati contestati a vario titolo agli arrestati e agli indagati. Una indagine complessa – ha spiegato il procuratore capo di Busto Arsizio **Gianluigi Fontana** – che è stata affidata dalla Procura a carabinieri e Guardia di Finanza, basata su «intercettazioni telefoniche e ambientali, **analisi dei flussi finanziari»** e anche **registrazioni di colloqui** ottenute grazie alla **collaborazione di «funzionari dalla schiena dritta»** che si sono opposti alle pressioni del sindaco Rivolta e della sua cerchia e hanno denunciato. **La prima a segnalare le pressioni** (comprendenti lo spostamento dei funzionari in altri uffici) è stata **la comandante della Polizia Locale Maria Cristina Fossati**, poi “degradata” dalla giunta Rivolta a dicembre 2016 per punizione (si è trasferita a Busto).

L'episodio della tentata concussione da parte del sindaco verso l'integerrima comandante della Locale è solo uno dei capi d'imputazione, «l'origine dell'indagine». I successivi approfondimenti – affidati ai carabinieri del comandante provinciale colonnello **Claudio Cappello**, ai finanziari del colonnello **Francesco Vitale** e all'aliquota reati ambientali della Procura – hanno consentito di raccogliere gli elementi per far emergere l'esistenza di «un macroscopico conflitto d'interessi esistente a Lonate»,

come lo ha definito il sostituto procuratore **Luigi Furno**. «Con il sindaco Rivolta che nei fatti co-gestisce lo **studio professionale del fratello, Proget (sic) srl**: l'affidamento dell'incarico allo studio contiene in sé la tangente che serve a remunerare non la parcella, ma il mercimonio della pubblica funzione del sindaco».

Quattro sono i casi specifici contestati. In due casi riguardano tangenti per un capannone industriale (sia da acquirenti sia da venditori). Un altro caso riguarda un **cambio di destinazione d'uso da terreni agricoli ad uso produttivo**, «con intuibile aumento di valore», per cui un imprenditore si era attivato in vista del nuovo Pgt. Quarto caso, quello di un imprenditore del settore **parking a servizio di Malpensa** – settore molto presente a Lonate – che **pagava Rivolta «per tenerlo costantemente a sua disposizione» (tecnicamente: corruzione da asservimento)**, di fatto facendone un «funzionario a libro paga»: lo pagava non solo con denaro, ma anche organizzando «cene elettorali a cui il sindaco partecipava con suoi sodali di partito» (i Rivolta e Liccati sono tutti esponenti di Forza Italia) e fornendo un'auto a disposizione del figlio di Danilo Rivolta.

Nel primo caso contestato – le pratiche per il capannone industriale – è emerso addirittura che «**una quota della tangente** era destinata, per ammissione degli indagati, a **completare il salotto del sindaco e della compagna**» (valore: 13 mila euro). Complessivamente le tangenti ammontano a 110mila euro, sequestrati agli arrestati in via preventiva. Liccati è indagata perché uno dei bonifici sarebbe transitato sul suo conto (sono state fatte perquisizioni anche nel suo ufficio d'assessore a Gallarate).

Dei quattro imprenditori coinvolti, due sono stati arrestati e due (tra cui quello del parking di Malpensa) sottoposti a obbligo di firma.

Oltre a rimuovere la comandante Fossati perché “irriducibile”, il sindaco Rivolta **ha rimosso anche Barbara Finotello** (responsabile unica di alcune pratiche edilizie rispetto a cui si mostrava poco accondiscendente), mentre dalle successive indagini è emerso che Rivolta **voleva rimuovere anche il capo dell'ufficio tecnico Fabio Marziali**, funzionario che ha collaborato attivamente all'indagine.

Oltre al livello politico, **anche due funzionari comunali sono indagati a piede libero**: il segretario comunale (che è anche in condivisione con Ferno, Cairate, Cassano Magnago) e il nuovo comandante della Polizia Locale (Unione Ferno-Lonate) **Costantino Gemelli**, ufficiale del Comune di Milano che nella zona di Malpensa presta servizio con incarico part-time dal gennaio 2017. Sono state fatte perquisizioni anche a casa del professionista che ha ricevuto l'incarico di redigere il Piano di Governo del Territorio, ma lo stesso non è indagato.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it